

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.80	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.80	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.80	» 6.50

Per l'estero le spese di posta si conteggiano per trimestre.
I pagamenti posticipati si ricevonno.
Le associazioni si ricevono.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi N. 1069

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carta tere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

CAIRO, 14. — Fu firmato un sindacato incaricato delle anticipazioni al viceré per il pagamento dei couponi.

VERSAILLES, 13. — La Camera annullò l'elezione di Mun per pressione clericale.

VIENNA, 13. — I gabinetti di Vienna e di Pietroburgo fecero comunicazioni alle altre grandi potenze sui risultati del colloquio di Reichstadt.

Notizie dalla Bosnia segnalano un movimento tendente all'annessione all'Austria.

Assicurarsi che dimostrazioni in questo senso saranno spedite fra poco in modo esplicito a Costantinopoli e a Vienna.

ADEN, 13. — Il vapore Roma proveniente da Calcutta e Colombo è partito da Suez pel Mediterraneo.

DRESDA, 14. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono giunti iersera provenienti da Monaco.

Furono ricevuti alla stazione dal Principe Giorgio di Sassonia, dal Principe Tommaso di Savoia e dal conte Launay.

LONDRA, 14. — Fu presentato a Derby un indirizzo della lega in favore dei cristiani della Turchia.

L'indirizzo conchiude che tutta Europa simpatizza per i cristiani della Turchia. Solo l'Inghilterra sostiene gli oppressori: gran parte del popolo inglese è vivamente addolorata di vedere che si vuole sostenere l'islamismo; vi domandiamo adunque nel

teresse della pace di ritirare l'appoggio morale alla politica del Sultano e di permettere che i cristiani della Turchia europea assicurino i loro destini senza intervento dello straniero.

DIARIO POLITICO

Il telegrafo continua sempre nelle singolari mistificazioni dei primi giorni sulle vicende della guerra. Noi non registriamo alla solita rubrica i dispacci e le notizie contraddittorie che per solo debito di cronisti.

Colla votazione della legge municipale secondo il progetto della commissione accettato dal ministero si è evitata nel governo di Francia una crisi che pareva inevitabile.

Se ben guardiamo quella legge non raggiunge lo scopo che i suoi autori si erano dapprincipio proposto, ed è meno liberale di quanto a prima giunta potrebbe sembrare. Resta bensì alla gran massa dei Consigli rurali la facoltà di nominare i sindaci, ma si può prevedere in qual modo ne useranno, essendo note le tendenze, che prevalgono nelle campagne. I bonapartisti e i legittimisti non hanno ragione alcuna di dolersi di questa legge, la quale insedierà molto probabilmente nella carica di sindaci un gran numero di uomini ascritti sotto quelle bandiere.

D'altra parte la stessa facoltà è tolta ai capi di circondario, e alle città principali, dove la nomina del sindaco rimane sempre al governo. Le sinistre hanno fatto invero un passo falso, delle cui conseguenze

dovranno pentirsi quando sarà troppo tardi.

Abbiamo notizia delle gentili accoglienze fatte a Monaco di Baviera ai Principi di Piemonte nel loro passaggio per quella città. Era desiderio che i Principi vi si fermassero qualche giorno, ma ciò avrebbe alterato l'itinerario, e dovettero quindi proseguire.

Noi dobbiamo provare una viva compiacenza vedendo in qual modo sono accolti e riveriti all'estero i nostri Principi, poichè una parte delle attenzioni e della simpatia di cui sono l'oggetto si riflette indubbiamente anche sul nostro paese.

Un dispaccio annunzia che in Bosnia si è accentuato un movimento annessionista coll'Austria. Non sappiamo quanto di vero ci sia in questa notizia. È certo però, se quanto si disse circa il risultato del convegno di Reichstadt non è una menzogna, che l'Austria stessa dovrebbe respingere per prima queste tendenze, le quali possono essere assai pericolose nel senso di provocare altri mutamenti territoriali, che parevano esclusi dai calcoli della diplomazia, in contraddizione al rispetto che si vuol mantenere dell'integrità della Porta.

La Serbia ci farebbe in tal caso la più meschina figura.

Il popolo svizzero ha respinto con 173,174 voti contro 150,180 il progetto di legge sulla tassa militare. È un forte scacco per le autorità federali, e nello stesso tempo un sicuro indizio che il popolo non in-

tende seguire le autorità stesse nella via delle spese militari esagerate.

P. S. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seduta di ieri, nella quale il Senato del Regno discusse la legge sui **punti franchi**.

La lettera di Minghetti

AL TIMES

Ecco la lettera indirizzata dall'onorevole Minghetti al Direttore del Times, che abbiamo ieri annunciata per rettificare le errate asserzioni di quell'autorevole periodico rispetto al pareggio:

Bologna 3 luglio 1876.

Signore

Nel vostro giornale del 23 giugno voi avete pubblicato una lettera di Roma sulla condizione delle finanze del Regno d'Italia, e nel 24, accettando i dati del vostro corrispondente, voi ne avete dedotto che, se in questi ultimi anni vi fu un notevolissimo miglioramento nelle nostre finanze, esso però non fu tale quale io lo rappresentai dinanzi al Parlamento il 18 di marzo: noi siamo lontani ancora dal pareggio fra l'entrata e la spesa, poichè il deficit del 1876 si fa ammontare a 79 milioni.

Ora io vi prego innanzi tutto di avvertire che nella seduta del 13 corrente ebbe luogo fra me e il signor Depretis una conversazione su questo argomento, e che il ministro concluse nei termini seguenti: «Io non esito, non solo a confermare ciò che espose il mio predecessore, ma anche ad accertare la Camera ed il paese che le cifre da lui presentate pel bilancio di competenza del 1876 possono essere accettate e anche colla previsione di qualche miglioramento.»

dizione oltre l'Indo.

Alfonso d'Ercillas, sebbene giovanissimo, aveva appartenuto alle bande repubblicane della Catalogna.

Mi era impossibile dubitare che non avesse fatto splendidamente il suo dovere di cittadino e di soldato e la franchezza colla quale mi mise al giorno della sua storia, fu per me un argomento di più per apprezzarlo ed amarlo.

Allorchè venne la mia volta delle confidenze, non fui egualmente sincero.

Gli narrai appena qualche pagina della mia vita, ma benchè Alfonso rilevasse certe lacune, si guardò bene dal rivolgermi delle interrogazioni importune.

Del resto che cosa poteva importargli dei miei segreti?

Aveva ammirato in campo la mia condotta; aveva potuto apprezzare il mio cuore nel racconto da me fatto al generale Walp.

Non vi era abbastanza per stringere una amicizia vera, profonda, e che soltanto poteva essere colla nostra vita?..

XXXIII.

La presa di Ghizni produsse una profonda impressione sugli Afgani.

Dost-Mohammed, comprendendo che il coraggio e l'entusiasmo dei suoi seguaci si sarebbero spezzati contro la disciplina e la freddezza delle truppe inglesi, abbandonò la sua capitale e si diresse lentamente verso la Persia.

Così in pochi mesi erasi compiuta la conquista di un vasto regno.

Ma la temerità colla quale i vincitori avevano estese le loro operazioni così lungi dalla base, non poteva essere giustificata che dalla necessità e per un momento — parve almeno — anche dal successo.

Ma v'ha di più: se il deficit del 1876 ammontasse a 79 milioni, come mai il presente Ministero non avrebbe chiesto un solo centesimo al Parlamento per farvi fronte?

Donde viene adunque questa cifra di 79 milioni che si fa apparire come un deficit? Egli è facile comprenderlo, una volta che sia chiarita la forma dei nostri bilanci.

Nel bilancio di prima previsione noi determiniamo tutte le entrate e tutte le spese competenti all'anno finanziario; più tardi nel bilancio definitivo noi aggiungiamo alle somme stanziare quella parte di residui crediti e debiti degli anni precedenti, che supponiamo poter essere incassati o pagati dentro l'anno.

Su questo argomento dei residui voi siete caduto in errore. Voi mostrate di credere che questi residui siano arretrati di imposte non ancora riscosse; ma la cosa non è così. Gli arretrati d'imposte appena toccano i 24 milioni, e sono piuttosto regolazioni di conti che arretrati veri da riscuotere. Questi residui sono debiti e crediti di varie specie; per esempio stralci delle antiche amministrazioni di Napoli, di Roma, di Firenze, che non essendo ancora liquidati, si trasportano d'anno in anno; crediti dello Stato per rimborso di somme anticipate, debiti per spese impegnate, ma non ancora eseguite. Il rapporto presentato al Senato il 19 scorso sul bilancio definitivo del 1876 offre un'accuratissima analisi di questi residui, e dimostra che essi sono veri debiti e crediti di tutti gli anni passati; taluni altresì di antica data, i quali debbono essere gradualmente liquidati e incassati o pagati. Rappresentano in parte la liquidazione dei vecchi Stati della rivoluzione italiana e dei primi anni del nuovo Regno che ne emerse. Ora, nel bilancio di ogni anno, noi aggiungiamo quella

parte di codesti debiti e crediti che può venire a incasso o a pagamento entro l'anno stesso. E se volete vedere come questa liquidazione procede, eccovi la tabella dei residui totali alla fine d'ogni anno:

CREDITI		DEBITI	
1870 milioni	505	1870 milioni	441
1871 »	463	1871 »	403
1872 »	326	1872 »	336
1873 »	278	1873 »	329
1874 »	246	1874 »	261
1875 »	185	1875 »	239

Le previsioni di incassi e di tali pagamenti, che debbono inserirsi nel bilancio definitivo, sono fornite dalle amministrazioni dello Stato, ma le previsioni dei debiti e quelle dei crediti sono fatte con differente criterio. Siccome nessuna amministrazione può spedire mandati di pagamento oltre le somme stanziare in bilancio, così per tene si al sicuro essa suppone i pagamenti al *maximum*. D'altra parte nell'entrata il procedimento è differente.

Le entrate sono sempre incassate anche al di là delle previsioni, che anzi una amministrazione è lodata quando la entrata supera le sue previsioni: per conseguenza ogni amministrazione suppone le entrate al *minimum*. Da questa diversità di criteri risulta quella somma di 79 milioni che voi accettate come se esprimesse la vera differenza fra l'entrata e la spesa del 1876. Ma l'esperienza dimostra che la cosa non è così.

Il vostro corrispondente vi ha dato una tabella che rappresenta anno per anno la totale entrata, la totale spesa, e la differenza ossia il *deficit*. Le cifre che egli vi dà sono precisamente quelle delle previsioni fatte nel modo che io vi ho indicato. Ora permettetemi di confrontarle coi risultati effettivamente ottenuti negli anni nei quali io ho retto il ministero delle finanze.

negli Afgani le qualità sopradette.

Sovente ci assillano e prima ancora che potessimo disporci per fare loro scontare l'ardimento, essi erano lontani e nemmeno ci era dato seguirne le tracce.

Per tal modo subivamo continue perdite ed il morale dei nostri soldati ne soffriva grandemente.

Nullameno fino a questo giorno la sorte ci aveva arreso, impacciato, in ogni ai morti ed ai feriti che avevamo lasciato lungo la via, la vittoria era stata nostra; le principali città, erano cadute in nostro potere, e Dost Mohammed fuggiva dinanzi ai battaglioni inglesi.

Il principe Sou'dja regnava tranquillamente.

Lo chiamavano anzi il *desiderato*, e si sarebbe detto che il suo popolo oppresso, non avesse bramato altra cosa al mondo, fuorchè la sua venuta, e che una volta in possesso della capitale, poteva essere abbandonato dai suoi alleati all'amore dei suoi sudditi senza alcun dubbio per l'avvenire.

Ma questo stato di cose non doveva avere lunga durata.

Un bel giorno Sou'dja, come se si svegliasse da una profonda letargia, decise di cambiare la parte di re da burla in quella di sovrano dispotico.

Abbandonossi senza freno all'intemperanza, e siccome il suo popolo morava, lo accusava, egli pensò bene di mettere un freno ai motteggi ed al malcontento colla più effratta tirannide.

Le esecuzioni capitali si susseguivano senza tregua; le angherie, le ingiustizie erano divenute il suo sistema di governo.

(Continua)

APPENDICE 55)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

di ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

XXXII.

— Amici per la vita! — gridai all'ufficiale che aveva combattuto con tanto coraggio al mio fianco, stendendogli la destra: — amici per la vita!..

— E sai — mi rispose.

— Il vostro nome?..

— Alfonso di Ercillas.

— Ercillas?.. Ma sareste forse spagnolo?..

— Lo sono.

— Conobbi un nobile vegliardo di questo nome, un amico del marchese Fernando di Lama.

— Carlo d'Ercillas.

— Appunto questo è il suo nome. Lo conobbi in una circostanza tanto solenne per poterlo dimenticare mai più.

— Carlo d'Ercillas è mio padre.

— Vostro padre?.. — gridai con gioia — oh! allora noi saremo fratelli.

E ci stringemmo la mano con emozione.

Era più che un mio compatriotta, era più che la gioia di poter scambiare una parola nella mia lingua nativa, a tante migliaia di leghe dal mio paese.

Un debito di riconoscenza eterna mi legava ormai ad Alfonso di Ercillas.

Non mi aveva forse salvato la vita con tanto slancio generoso, con tanto pericolo della sua?..

Nel tempo stesso che il mio reggimento respingeva la cavalleria nemica, gli altri corpi condotti dal generale Walp in persona — il quale combattè veramente come un soldato coraggioso, — erano riusciti a superare gli ostacoli delle fortificazioni avanzate.

I tamburi e le trombe diedero il segnale dell'assalto generale, e poche ore dopo, in onta ad un'accanita resistenza, entravamo vittoriosi in Ghizni.

Non avevo bisogno di narrare l'episodio glorioso del quale ero stato l'eroe, imperciocchè, la notizia, correva di bocca in bocca, e tutti — ufficiali e soldati — si congratulavano meco per il coraggio che avevo dimostrato.

Il generale in capo volle udire il racconto dalle mie labbra e mi colmò di elogi.

— Bravo Edmondo — disse, — serai però tutto ad Elvira.

Atroasi, ma sorrisi di compiacenza. Però nella mia lealtà non potevo tacere la parte importante che Alfonso d'Ercillas aveva avuto nel combattimento, e dissi francamente al generale che non avrei potuto accettare i suoi encomi senza dividerli con Alfonso d'Ercillas.

Quando la mia condotta, Walp volle che io gli presentassi il mio salvatore, gli trinsi la mano e lo assicurai che avrebbe saputo ricompensare degnamente tanto coraggio.

Alfonso d'Ercillas era un giovane di forse ventitré anni.

Pallidissimo, dagli occhi neri, fiammeggianti, aveva la fronte ombreggiata da foltoissimi capelli neri che facevano risaltare la sua fisionomia in modo veramente fantastico.

Era infine la più pura incarnazione del tipo spagnolo, come piacque a Calderon ed a Lopez de Vega di crearlo nella loro splendida fantasia.

Parchissimo di parole, malinconico per natura, aveva però un sorriso così dolce, così flettoso, da rivelare tutte le delicatezze della sua anima. Dinanzi al pericolo diveniva leone, poscia rimettendosi in calma aveva la dolcezza di una fanciulla.

Crelo che pochi uomini avrebbero potuto prestarsi con Alfonso d'Ercillas ad uno studio.

Eppure in onta al fletto ardentissimo che nutrivo per lui, e al desiderio di essergli sempre vicino, di evocare in sè i ricordi della nostra cara Spagna, sentivo istintivamente qualche cosa, forse una voce misteriosa, un pre-annuncio, che invano cercavo di spiegare a me medesimo, ma che pareva consigliarmi a fuggirlo.

Credevo ad una di quelle impressioni inesplicabili che si provano ad ogni giorno; ricordando solamente che gli ero debitore della vita, ben presto giunsi a superarmi lasciando libero il varco alla amicizia che Alfonso d'Ercillas aveva saputo tanto nobilmente conquistare.

Come trovavasi alle Indie?..

Come mai aveva preso parte alla spedizione contro Dost Mohammed?..

Naturalmente io dovevo esser curioso di conoscere la sua storia.

Lo interrogai e Alfonso mi narrò che essendo costretto ad esulare egli pure dalla Spagna dopo la catastrofe di Riossecas, lo aveva spinto vaghezza di emozioni e che — anche per compiacere il genitore — si era deciso a prendere servizio in un reggimento inglese, il quale era stato destinato alle Indie e poscia chiamato a far parte della spe-

Deficit secondo la tabella del vostro corrispondente:

1873 milioni	234	1873 milioni	93
1874 »	229	1874 »	102
1875 »	158	1875 »	28
1876 »	79	1876 »	?

Voi ben vedete, o signore, che per la forma dei nostri bilanci il deficit è il risultato di un gran numero di capitoli di spesa, calcolati ciascheduno al maximum, per guisa che l'amministrazione possa condurre i pubblici servizi dell'intero anno entro un margine abbastanza largo. Può darsi che in uno o in altro di questi capitoli la spesa effettiva raggiunga la previsione, ma la somma totale delle previsioni sorpassa grandemente la spesa totale probabile, e negli anni sopra menzionati voi scorgete che la differenza media annua in meno fu di 130 milioni.

Ecco perchè il signor Depretis non ha chiesto nemmeno un centesimo per far fronte a quei 79 milioni. Ma l'abile relatore della commissione del Senato anticipa i risultati del bilancio 1876 nelle cifre seguenti:

Totale entrata . . . L. 1,457 milioni
Totale spesa . . . » 1,446 »

Avanzo L. 11 milioni
Se si trattasse di una questione meramente personale, io non avrei certo preso in mano la penna; ma siccome si tratta del credito del mio paese, stimo dover mio di mettere in chiaro il vero stato delle cose.

L'Italia ha avuto due grandi imprese da compiere; primieramente la sua unità e la sua indipendenza, in secondo luogo l'equilibrio delle sue finanze. Questa ultima fu una ardua impresa, non solo perchè mancava della poesia e dell'entusiasmo che accompagnarono la prima, ma perchè esigeva forti e continui sacrifici del paese. Il ministro delle finanze era costretto ogni anno a proporre nuove imposte, ed applicarle subito e vigorosamente riscuoterle con inesorabile severità. Codesto non era fatto certamente per procurargli popolarità, ed io mi penso che è stata una delle cause principali della caduta del Ministero che io ebbi l'onore di presiedere.

Ma lo spirito di parte non dee trasfigurare i fatti. Se voi mi chiedete: — le finanze d'Italia sono floride? Io rispondo no. Noi portiamo il peso dei debiti consolidati e fluttuanti che abbiamo fatto per coprire i disavanzi di 15 anni, ed abbiamo il corso forzoso: ma se voi mi chiedete: — le spese e le entrate d'Italia (che nel 1861 lasciavano un disavanzo di 500 milioni) hanno esse raggiunto l'equilibrio? In altre parole: l'Italia è oggi in tale condizione da non dover fare più debiti per supplire alle spese annuali? Io rispondo sì.

Certo occorrerà molta saggezza e molta prudenza per non aumentare le spese o rallentare la riscossione delle entrate; ma il grande risultato, al quale la nazione anelava sopra tutte le cose, è ottenuto.

MARCO MINGHETTI.

La stampa inglese e l'Oriente

Il Times, a proposito della guerra d'Oriente, scrive:

«Diviene importante il considerare in qual maniera le influenze europee possano modificare il conflitto. La più strana circostanza della guerra attuale è, che, a cognizione di ognuno i turchi e i serbi non sono padroni di sé, e la decisione finale non sarà data dai loro battaglioni semicivilizzati. Potenze irresistibili per ambedue i combattenti tengonsi cupamente in disparte. I potentati osservano il conflitto come le deità dell'Olimpo osservavano dall'alto la battaglia dei Greci e dei Troiani, ed è soltanto la divisione dei superni poteri che dà all'uno o all'altro dei combattenti qualche successo, e fa sì che la guerra esista. Ma che si vuole nell'Olimpo? Rivolgiamoci ad essi i nostri occhi, ma la sua sommità è velata dalle nubi. Vi sono risoluzioni, propositi, consigli? Apparentemente il partito che trova più favore è quello di tenersi in disparte e di vedere ciò che uscirà da questa guerra. Abbiamo di ciò la prova evidente, poichè i turchi ed i serbi si battono e nessuno interviene. Ma sappiamo che questa può soltanto essere una politica temporaria e, anche come tale, non si comprende bene. Infatti, noi dobbiamo concludere che non è una politica, ma alcun che indica la mancanza di una politica; un eccesso d'imbarazzo, un'incertezza sugli avvenimenti, un desiderio di attendere e di esser guidati dalle circostanze. Imperatori e cancellieri non dicono nulla, ma dalla moltitudine si alza

un mormorio confuso di voci impazienti, le quali tendono a divenire ogni giorno più fiere. Gli slavi chiedono la liberazione dei loro fratelli; gli ungheresi hanno ruggine contro gli slavi, e i tedeschi delle provincie austriache si sono uniti ad essi. La popolazione dell'impero germanico esita fra la sua antipatia verso i turchi, e il suo malcontento della potenza russa.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Si conferma, dice la Libertà, che S. A. R. il principe Umberto, nel suo viaggio per Pietroburgo si incontrerà con gli imperatori d'Austria e di Germania.

Intorno al Baldini l'autorità giudiziaria finora non ha potuto raccogliere altre notizie all'infuori di quelle già date, e, come avviene in simili tristissimi casi, variate, contraddette, confermate e così via. Oltre alla lettera diretta al senatore Astengo, si dice se ne sia rinvenuta un'altra affettuosissima indirizzata alla famiglia.

Nella certezza che il Baldini si sia gettato nel Tevere e nella triste speranza di rinvenirne il cadavere, l'autorità giudiziaria ha stabilito un servizio di sorveglianza da Ripetta a Ponte Molle. (Diritto)

BOLOGNA, 14. — Ieri, il treno del mezzogiorno proveniente da Roma e Firenze, è arrivato a Bologna col ritardo di un'ora e mezzo circa.

La cagione di siffatto ritardo è dovuta a guasti prodottisi nella macchina, prima a Vergato e poi a Marzabotto. Da questa ultima località il treno fu tratto a Bologna da una macchina spedita espressamente dalla nostra stazione. (Gazzetta dell'Emilia)

NAPOLI, 12. — Togliamo dalla Gazzetta di Napoli:

Le condizioni della pubblica sicurezza nella città non sembrano molto soddisfacenti, quantunque la questura spesso nasconda dei fatti che succedono per evitare i rimproveri, che potrebbero venirle a cagione della poca sua solerzia. L'altra sera per esempio fu perpetrato un audace furto in casa della signora Giannina Campagna in sezione Porto, e la questura non è riuscita a mettere la mano sui ladri, i quali hanno portato via da quella casa circa 16 a 18,000 franchi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il Moniteur, dopo aver fatto un racconto fantastico degli eventi della guerra, inventando combattimenti immaginari e narrando vittorie turche che neppure i telegrammi di Costantinopoli hanno annunziato, considera la guerra come quasi finita, e ritiene che ai Serbi non resti che deporre le armi, o limitarsi a fare la guerra di partigiani. C'est ainsi qu'on écrit l'histoire! dice la Gazzetta d'Italia.

Leggiamo nel Temps di Parigi: «Il granduca Costantino di Russia, accompagnato dal principe Orloff, ha fatto visita al signor Thiers questa mattina (11) alle ore 11. Il granduca restò col sig. Thiers sino ad un quarto d'ora dopo mezzodi.

«Risulta dal colloquio che il sig. Thiers ebbe col fratello dell'imperatore Alessandro che la Russia è assolutamente decisa a far prevalere la politica del non-intervento, a cercare di localizzare la guerra e ad unire i propri sforzi a quelli delle altre potenze per eccitare la Turchia a moderarsi e a non prolungare la guerra dopo che il suo amor proprio sarà soddisfatto, in seguito a qualche importante fatto d'armi.»

Scrivono alla Perseveranza: «Ecco un fatto che farà qualche rumore all'estero, se è presentato in modo differente dal vero. Il signor Cissey, ministro della guerra, chiede un credito di 6,300,000 franchi per chiamare i riservisti all'attività di servizio. Non si tratta che di una misura decisa da molto tempo, e che serve di prova alla nuova organizzazione. I riservisti in quistione, delle classi 1868 e 1869, resteranno sotto le armi quattro settimane e non più.

INGHILTERRA, 11. — Il Daily Telegraph scrive: «Se fu trovato un accordo fra gli interessi della Russia e dell'Austria, nel recente convegno, sui probabili eventi della guerra, l'età dei miracoli diplomatici non è passata. Molto più probabile è che le due potenze abbiano convenuto di aspettare gli eventi. Non abbiamo ragione di lamentarcene, perchè questa è la politica voluta dall'Inghilterra, la sola equa e che dà qualche speranza. Il tempo svelerà le falsità e gli intrighi nascosti da questa strage di infelici serbi e musulmani e il mal

gioco seguito da uomini di Stato, che hanno ora perduto il predominio e ai quali non riuscirono gli antichi stratagemmi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Il Messenger rileva quindi il profondo disaccordo che esiste di fatto fra gli interessi della Russia e dell'Austria, e conclude, manifestando l'idea che la lega degli imperi non si possa assolutamente riguardare come una seria e solida guarentigia della pace europea.

La Neue Presse, sempre diffidente verso la politica del principe Gortschakoff, teme che al termine del dramma sanguinoso che sta svolgendosi nelle contrade di Oriente, l'Austria-Ungheria rimanga avviluppata nelle sottili reti della politica moscovita.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Fin dai primordi della campagna ognuno che si occupa di cose militari ha potuto accorgersi, colla scorta di una buona carta, che i Serbi operavano sopra una linea troppo estesa, il che ha indebolito l'urto dei loro attacchi, tanto più contro un nemico situato in una posizione difensiva relativamente assai vantaggiosa, e resa più buona con un sistema di fortificazioni ch'esso aveva avuto l'agio di predisporre in previsione dell'attacco.

Il combattimento di Vischegrad, sulla Drina superiore, dimostra che i Serbi, malgrado i primi insuccessi, non hanno modificato l'errore loro piano, che, secondo tutte le previsioni, deve condurli alla disfatta.

Anche ammettendo che, i dispacci di fonte turca peccino d'esagerazione, sembra ormai fuor di dubbio che i Serbi si trovano a cattivissimo partito.

Leggiamo nella Correspondance orientale: «Un corpo di esercito di riserva ottomano è in via di formazione a Sofia. Sarà composto di quaranta mila uomini.

La Porta ha decretato la decadenza del Principe Milano. Questa decisione sarà presto comunicata ai gabinetti di Europa. Nello stesso tempo un proclama darà conoscenza al popolo serbo di questa decisione, e lo informerà che può procedere alla elezione di un nuovo principe.

Telegrammi particolari del Cittadino di Trieste.

Giunti ieri.

Belgrado, 13. È convocata la Scupcina per accordare al governo la facoltà di contrarre un nuovo prestito. I banchieri si dichiarano pronti ad anticipare delle somme se qualche altro Stato se ne costituisce garante.

Cernajeff sarebbe riuscito a congiungersi con Lescaianin.

Joannovich fuggì due battaglioni di Basci-Bozuki.

Scutari, 13. I montenegrini procedono verso Mostar.

Giunti oggi.

Belgrado, 13. (sera) È smentita la notizia della presa di Zaicair per parte dei turchi.

Le truppe serbiane si fortificarono in Ak-Palanka, Topolnizza, e Babinaglava: assediavano Visegrad.

Lescaianin sotto Viddino tagliò le comunicazioni turche, e respinse la guarnigione della fortezza.

Ostojic s'è unito all'armata del Timok.

Vienna, 14. I serbi lesero il territorio austriaco recandosi a Milanovaz passando per Trenkovaz. Essi apprestano torpedini presso Sip-Tektia.

(Servizio della Corresp. Bureau)

Giunti oggi.

Serajevo, 12. (fonte uff. turca). Nei serbi combattimenti fra Gacko e Nevesinje, Selim bascià riportò una brillante vittoria sui montenegrini, scacciandoli dallo stretto di Zaloo da essi occupato ed operando la congiunzione colle truppe turche che trovavansi isolate in Nevesinje.

Il brigadiere Hussein bascià sconfisse totalmente i serbi presso Soutchamitza inseguendoli per quattro intere ore sul territorio serbo, e conquistando 600 fucili, 18 carri di munizione, altro materiale di guerra, nonché dei tabarri militari caricati su delle bestie da soma.

Le comunicazioni delle truppe turche fra Serajevo e Metrovitza sono ora completamente assicurate.

Cattaro, 13. (fonte monteneg.) Arrivammo felicemente a Gacko

di rimpetto Metohje, i turchi dopo i gravi archibugiate fuggirono ieri da Stolac Cernice e dalla fortezza di Kljuc.

La nostra armata prese ora tre località con molte provvigioni di guerra e due cannoni. Grande entusiasmo.

È di nuovo messa in dubbio la chiusura del porto di Klek.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze enologiche. Nei giorni 3, 4 e 5 del p. v. agosto alle ore 10 ant. a cura del Comizio agrario e per mezzo dell'esimio professore Colombetti Francesco, si terranno nella sala sopra la loggia in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dal locale Municipio, alcune conferenze enologiche sulla confezione dei vini da pasto commerciali.

Dette conferenze, all'epoca della vendemmia, saranno seguite da esperimenti pratici.

Ci lusinghiamo che gli sforzi in argomento fatti dal Comizio agrario di Padova avranno esito felice, e gli agricoltori della provincia numerosi concorreranno alle avvertite conferenze.

Elezioni amministrative. — Ci scrivono:

Villafranca, 12. Non vedo che vi siate occupato della elezione fatta l'altro giorno nel nostro Comune per i Consiglieri provinciali; e lo stesso Bacchiglione solito a battere il tamburo per i successi della sua Boara, con o senza Pisani, fa invece lo gnorri sul completo frac del suo candidato a Villafranca.

Ve lo spiffero io; e prima di tutto vi narro un incidente, che non manca di un tal quale interesse.

Nella mattina della votazione si vide qui un sig. avvocato, il quale, come non elettore, non poteva certo essersi venuto per dare il suo voto; parve però a molti che si agitatesse colle mani e coi piedi per i voti degli altri. Noi non possiamo assicurarci; ma il Bacchiglione, che ha tanto in orrore i Sindaci galoppini, saprebbe dirci se ci sono anche degli Avvocati galoppini, i quali galoppino nei Comuni, dove per giunta non sono elettori?

A buon conto vi dò il risultato del voto di qui. Votarono per Beggiato 32, per Poggiana 15: vedete dunque che l'esito dei vostri candidati è sempre più assicurato, ed io maggiormente me ne congratulo per gli interessi della nostra provincia.

Lettera. — Accogliamo una lettera colla quale il sig. avvocato Eustorgio Caffi ha inteso di ribattere, nella parte che lo riguarda, una corrispondenza miranese già inserita in questo giornale.

Siccome però il sig. Caffi, appunto d'inesattezza il nostro corrispondente incorrendo egli stesso in vere inesattezze, sulla cui evidenza lasciamo giudicare il lettore, noi non possiamo dar posto alla lettera, che ci viene diretta, senza farvi le dovute premesse.

Non entriamo sulla preferenza data per la nomina del Segretario Comunale di Mirano ad una persona piuttosto che all'altra, bastando quanto ne disse il nostro corrispondente.

Troviamo piuttosto degna di osservarsi, come affatto nuova, la teoria del sig. avvocato Caffi, il quale ammette che il Sindaco, circondato dalla Giunta, presiedendo il Consiglio, faccia considerazioni che possano ritenersi sue personali, e delle quali la Giunta stessa non abbia la corresponsabilità, se prima non lo ha dichiarato.

Abbiamo invece, quanto al Consiglio di Mirano, cui la corrispondenza si riferisce, l'esplicita dichiarazione fatta dal Sindaco, per ciò che riguarda i due concorrenti alla carica di Segretario, ch'egli parlava in nome della Giunta: la Giunta, compreso l'Assessore sig. Caffi, era quindi responsabile col Sindaco delle parole da questo pronunziate, che invadevano il campo delle credenze religiose: ragione per cui, appunto a nome della libertà di coscienza, il nostro corrispondente si sarebbe aspettato che il signor Caffi declinasse quella responsabilità.

Non è poi vero, come il sig. Caffi asserisce, che il nostro corrispondente abbia ammesso che nelle elezioni la vittoria fu per i clericali.

Il nostro corrispondente ha scritto queste parole, che il sig. Caffi avrà forse letto con troppo precipizio per non rilevarne il preciso significato:

«Circa gli eletti a Consiglieri è deplorabile che forse vi sia qualche

nome per quanto rispettabile ed onesto, il cui colore è forse un po' clericale; abbiamo però il conforto di vedere che la maggioranza appartiene al partito moderato.»

Ci pare che il senso sia chiaro; e non è lecito ad alcuno, neppure al sig. Caffi, per quanto sia legittimo il suo dispiacere di non essere stato rieletto a Consigliere, comunque Assessore, l'adulterare il carattere complessivo di una elezione, per il semplice motivo ch'egli ne fu escluso.

Ed ora ecco la lettera del signor avv. Eustorgio Caffi:

Pregiatissimo sig. Direttore del Giornale di Padova.

Nel numero di ieri del Giornale da lei diretto trovo una corrispondenza da Mirano dove è presa di mira la mia persona.

Essendo i fatti inesattamente esposti permetta che io li appuri.

È vero che nell'otto corrente si radunò il Consiglio di Mirano per la nomina del Segretario, e che fra i concorrenti figuravano il sig. Achille Zaramella ed il sig. Berengo.

Ma il partito liberale del Consiglio coll'appoggio dell'opinione pubblica sosteneva l'avv. dottor Marco Perosa onesto, capace ed antico soldato dell'indipendenza con titoli significatissimi, e superiori agli altri concorrenti.

Il mio candidato adunque non poteva essere che il Perosa, che deploro non sia stato nominato.

Quando si venne al ballottaggio fra il Berengo e Zaramella il Sindaco per una comunicazione personale espone essere il Zaramella libero pensatore ed il Berengo figlio di un monzolo, nipote di un parroco.

Queste parole da me non doveano essere rievate perchè io non mi feci mai carico delle altrui credenze religiose appunto perchè appartengo a quella frazione che rispetta la libertà della coscienza.

È un fatto che non fui rieletto nel giorno dopo, ma ammette lo stesso corrispondente che la vittoria fu per i clericali.

Protestandomi con tutta stima, mi creda Padova 14 luglio 1876

Di lei obbligatiss. serv. Avv. EUSTORGIO CAFFI.

Scuole comunali. — L'altra sera il Fanfulla ci dava una notizia interessantissima circa la costruzione dei locali per le scuole in Roma.

Siccome in fatto di locali per le scuole qui a Padova si sta malissimo, riportiamo quella notizia, sperando che la nostra Giunta Municipale ne prenda norma per provvedere ad un bisogno urgentissimo, e da tutti vivamente sentito.

Il Fanfulla scrive:

«Questa mattina al Campidoglio ha avuto luogo, come avevamo annunciato, un congresso speciale, sotto la presidenza del sindaco, per stabilire le basi d'un contratto fra il Comune e la Banca generale per la costruzione delle scuole elementari-modello.

«Vi assistevano l'assessore Marchetti e il signor Pignetti, capo dell'ufficio di pubblica istruzione, il commendatore Allievi, direttore della Banca generale, l'onor. Breda, rappresentante della Società veneta di costruzioni, l'ingegnere Pirovano, autore del progetto di queste scuole, l'assessore Angelini, l'ingegnere Viviani, capo dell'ufficio V, l'avvocato Valle ed altri signori.

Fra le varie condizioni del contratto vi è quella colla quale la Banca generale s'obbliga a fornire per alcuni anni una somma di circa due milioni di lire per la costruzione di queste scuole.»

Inoltre soggiunge:

La Banca generale si è impegnata di costruire 17 scuole-modello, spendendo non meno di 1,800,000 lire, e di cominciare contemporaneamente la costruzione di quattro scuole.

Società del Giardino. — Questa sera è aperto e si continuerà l'asta di beneficenza. — Sappiamo che si prepara per lunedì prossimo La festa delle Signore con premi allegorici col titolo: Le quattro Stagioni.

Monelli. — Abbiamo udito forti reclami per i continui schiamazzi, e per i disturbi di ogni sorta che gruppi di monelli vanno facendo in ogni contrada e sulle piazze. Uno dei luoghi da essi prescelti è la piazza Castello, dove si divertono anche a gettar sassi con grave pericolo delle persone che transitano in quelle località.

Ci si scrive d'interessare gli Agenti di P. S. e le Guardie Municipali a dar di volta di quando in quando su quella Piazza, dove un po' di sorveglianza è veramente necessaria.

Come s'è fatta l'Italia?

— A tutta prima i lettori crederanno che si tratti d'alte rivelazioni politiche, ma non è nella cronaca cittadina che si usa collocarle. Non vogliamo guastare la digestione a coloro che non leggono che la cronaca, per paura di rovinarsi colla politica. Si tratta d'un annuncio bibliografico, e quello che più monta senza un briciolo di politica. Qui non si tratta di spiegare nessun segreto dei fatti palesi, come avrebbe detto il Tommaseo, non si tratta di rompere i suggelli dei protocolli di Plombières, o d'un secondo razzo di luce lamarmoriana.

È il prof. Omboni, della nostra Università, che con stile facile e conversabile vuol farci conoscere in qual modo è venuta su questa nostra carissima terra, che i poeti hanno chiamato in coro il bel paese, il giardino del mondo, et similia. Prendere il mondo dall'epoca in cui si agitava fra i vapori gassiformi, dai quali un po' per volta ne è venuto il nucleo terrestre, e studiare tutti gli strati attraverso i quali è cresciuta l'Italia e su cui sono finalmente comparsi gli Italiani. Ecco ciò che il prof. Omboni ha fatto, e che la libreria Drucker e Tedeschi ha pubblicato in un elegante volume di 346 pagine.

Ed ora volete proprio sapere come s'è fatta l'Italia? Il valore del volume, un vero manuale di geologia popolare, non è che lire 3.50.

I lettori faranno come noi, si affretteranno a leggerlo, e poi ne discuteremo assieme in altra occasione.

Vendita Palchi. — Avviso. Per poter agevolare ogni classe di persone, l'impresa, ha creduto bene di disporre i palchi per la corsa delle Bighe in piazza Vittorio Emanuele nel giorno 16 luglio 1876 ai seguenti prezzi:

Dal Num. 1 al Num. 10	L. 1.50
» 12 » 29	» 2.—
» 30 » 39	» 3.—
» 40 » 48	» 4.—
» 49 » 52	» 5.—
» 53 » 64	» 4.—
» 65 » 71	» 3.—
» 72 » 78	» 2.—
» 79 » 84	» 1.50
» 85 » 93	» 1.—

Sono pregati a trattarsi il scontrino.

Inoltre avverte che non vi saranno riduzioni di prezzi. L'Impresa

La lega per il risparmio. — Leggiamo nella Provincia di Rovigo:

Alcuni giorni addietro abbiamo pubblicato a titolo d'onore la generosa offerta del signor Gastano Suzzi che aveva messo a disposizione della società operaia di Stienta una somma sufficiente a procurare un libretto di risparmio col deposito di lire 2, per ogni socio già fatto o che si farà durante l'anno 1876.

Ora ci è grato di pubblicare il seguente brano di una lettera diretta dal comm. Quintino Sella al nostro amico dott. Tullio Minelli.

Ecco la lettera:

«Ebbi comunicazione della lettera del sig. Suzzi. Si vede che è uomo veramente filantropo ed intelligente. Abbenchè io non abbia l'onore di conoscerlo, tuttavia voglio pregarlo di esprimermi i miei sentimenti di ammirazione per il bene che fa ai suoi concittadini e per il nobile esempio che dà. Io Le sarei poi grato se vorrà indicare il numero di libretti, o degli operai o delle operaie cui saranno dati dal sig. Suzzi, onde poterne fin d'ora registrare l'opera fra gli aderenti alla lega.»

Suo Devot. QUINTINO SELLA

Causa importante. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Prima gli ex-benedettini di Perugia ed ora gli ex-francescani di Assisi hanno vinto dinanzi i tribunali un'importante causa contro il governo.

Per le eccezioni del decreto Peppi che nel 1860 sopprime le loro corporazioni religiose, essi rivendicarono l'usufrutto dei rispettivi conventi fino a che rimanga qualcuno dei frati professi i quali componevano la famiglia religiosa nel 1860.

I tribunali hanno riconosciuto tale diritto tanto per gli ex-benedettini di Perugia quanto per gli ex-francescani di Assisi. Quindi è che il governo sarà obbligato a restituire loro i rispettivi conventi; epperò il collegio di Assisi dovrà essere trasferito altrove, ammanochè il governo non creda opportuno di procedere all'espropriazione del convento di Assisi per utilità pubblica.

Cera minerale. — Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna, 11:

Il fatto curioso, da noi per primi narrato, circa lo scoprimento della cera minerale nelle nostre montagne

ha dato luogo come già annunziammo ad una gita di vari alpinisti, studenti e professori nella località indicata come sede di quel fossile.

Mentre sarà letta col massimo interesse senza dubbio la Relazione del prof. Bombicci, che domani pubblicheremo su tale argomento, ci affrettiamo oggi intanto a dire che la comitiva degli alpinisti venne accolta festosamente a Savigno, e che la esistenza della cera minerale venne constatata a Monte Falò nel comune stesso di Savigno, ove si presenta isolata in piccole masse ed in alcuni casi compenetra l'argilla.

Così vennero confermate le previsioni del prof. Casali, il quale, come già dicemmo, faceva parte egli pure di questa scientifica escursione.

L'esercito Russo. — Lo *Spectateur Militaire* riproduce dall'*Invalide Russo* le seguenti cifre di quell'esercito. In seguito all'introduzione del servizio obbligatorio militare, la Russia può mettere in armi 2,900,000 uomini, dei quali 750,000 fanno parte dell'esercito di campagna, 200,000 delle truppe stanziali, 200,000 della riserva e 70,000 sono cosacchi.

Giornalismo. — Abbiamo ricevuto il primo numero del *Giornale Commerciale Artistico Industriale*, periodico che si stampa in Firenze. Annunzia una tiratura di diecimila copie.

Il suo programma sta nel suo titolo; ma si propone particolarmente la pubblicità in favore dei commercianti ed industriali.

Ha pure una rivista politica. Del resto i suoi principi, come i suoi intendimenti si rivelano nella più chiara guisa in queste parole:

«Se v'ha applicazione dell'umana attività che abbia bisogno d'ordine, di tranquillità, di sicurezza, è certamente il *Commercio* il quale vive e prospera solo a patto d'essere in un elemento di soda stabilità politica, e fuori dell'orbita di quelle violenti passioni pubbliche che scuotono dalla base la Società.

Tale essendo la nostra convinzione, ed amanti dell'ordine nella libertà, del rispetto alle Leggi, della deferenza alle Autorità, ci piace francamente annunciarlo al pubblico come nostro immutabile programma.»

Mandiamo al *Giornale Commerciale* i nostri migliori auguri.

Si pubblica una volta per settimana.

Mancia competente a chi recapiterà alla Divisione VI Municipale un vecchio taccuino contenente italiane L. 9 perduto ieri sera da una povera donna alla porta S. Giovanni.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino dell'11 e 12

NASCITE
Maschi n. 4 — Femmine n. 5

MORTI
Cerraro Ferro Luca fu Valentino, di anni 78 possidente, vedovo.
Barnocchi Adriana di Giovanni, d'anni 2.
G. bbo Elisabetta fu Catter no d'anni 28, lavandaia, nubile.

Mngardi Piovan Maria Beatrice, fu Giuseppe, d'anni 47, cuocerice, coniugata.
Breggi Agostino fu Sante d'anni 77, facchino, vedovo.

Tutti di Padova.
Mastro Mauro Vito di R. flae, di anni 26, contadino, celibe, di Corato (Biri).
Necrelli Francesco fu Luigi d'anni 39, villico celibe, di Valguarnera (Caltanissetta).

Matrimonio
Volpin Giovanni Venesio fu Antonio, b. nestante, celibe, con De. Maria Maria, Antonia, fu Matteo, possidente, nubile.

MORTI
Minelli Matilde di Cesare di mesi 11.
Ogneri Mariaherita di Eugenio di mesi quattro e giorni 15.
Gatter Mara fu Pietro di anni 39 nubile.

ULTIME NOTIZIE
Mandano da Monaco alla *Perseveranza* il dispaccio seguente in data del 13:

Le speranze che le LL. AA. i Principi di Piemonte si fermassero nella nostra città non si sono avverate. Partirono stamane, alle sette e mezzo, diretti a Dresda e Berlino.

Notizie da Costantinopoli recano che il governo inglese avrebbe promesso alla Porta il suo appoggio per concludere sulla piazza di Londra un prestito per sostenere le spese della guerra contro la Serbia e il Montenegro.

Un fatto simile avveniva nel 1855 per parte dell'Inghilterra e della Francia.

Si crede per tanto ragionevolmente che lo si ripeta oggi per parte della Gran Bretagna.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza PASOLINI

Seduta del 14 luglio 1876

Prosegue la discussione del progetto sui punti franchi.

Cabella e Caracciolo parlano in favore del progetto.

La discussione generale vien chiusa.

Brioschi, relatore, dice che la opposizione a questo progetto non ha né può avere un carattere politico: espone le ragioni che indussero la maggioranza dell'ufficio centrale a proporre il suo ordine del giorno.

Dichiara di ritirare l'ordine medesimo. Chi ne divide il concetto voterà contro la legge.

Maiorana dice che l'importanza del progetto fu assai esagerata; trattasi di togliere alcuni ostacoli allo sviluppo commerciale.

Brioschi parla per un fatto personale.

Lampertico a nome proprio e di altri senatori dichiarano che non intendere dare alcun significato politico al voto su questa legge.

Depretis dice che è dovere del governo di togliere le molestie che si oppongono allo sviluppo della pubblica ricchezza. La reiezione del progetto metterebbe il governo nell'impossibilità di provvedere a molti bisogni delle principali città marittime.

Il progetto implica una parte del programma del ministero. Ove il voto fosse contrario alla legge, il ministero non prenderebbe consiglio che dagli interessi del paese.

Si procede alla discussione degli articoli.

Ferraris propone all'art. 1 un'emendamento per estendere i punti franchi anche alle città mediterranee.

Depretis non accetta.

Si impegna la discussione sopra il modo di votazione del primo articolo.

Si procede alla votazione per paragrafi. Dopo prova e controprova il paragrafo 1 viene approvato, e si approva quindi l'intero articolo.

Rossi presenta, ed in seguito alle dichiarazioni del ministro delle finanze ritira un ordine del giorno inteso ad ammettere nei punti franchi i soli generi coloniali.

Si approvano tutti i rimanenti articoli.

Si procede allo scrutinio segreto. Risultato della votazione: votanti 133; presenti in un'urna 134 e nell'altra 132. Favorevoli in una urna 66, contrari 66; favorevoli in un'altra urna 67, contrari 67.

Il presidente dichiara che la legge è respinta. La seduta è sciolta.

Vari senatori protestano e dichiarano che la votazione è nulla.

Confusione vivissima — esitazione. Si riapre la seduta. Il Senato è riconvocato per domani a un'ora.

Telegramma particolare del *Rinvenimento*.

Roma, 14, ore 10.20 pm.
Nella votazione del progetto sui Punti Franchi venne contrastata la regolarità della votazione stessa, ed avendo il presidente (*De Filippo vicep.*) proclamata respinta la legge, scorse grande agitazione e vive proteste.

Insediato alla presidenza l'altro vice-presidente Eula, il Senato venne riconvocato per domani.

Qui però si crede che la legge sui Punti Franchi debba ormai ritenersi come respinta.

Dispacci della guerra

BELGRADO, 13. — Ufficiale. — Lesianin attaccò nuovamente Osman che fu obbligato ad abbandonare le sue posizioni trincerate.

RAGUSA, 14. — Peko Paulovich ha battuto ieri i turchi presso Klek. I turchi ebbero 150 fra morti e feriti. La perdita degli insorti è poco considerevole.

COSTANTINOPOLI, 13. — La divisione di Vissegrad diede battaglia il 12 corr. presso Montredaunan in Serbia e dopo aver disperso il nemico occupò la città. Dieciotto grandi depositi di munizioni e viveri sono caduti nelle mani dei turchi. Le truppe imperiali innalzano delle trincee nella città. Un'altra divisione serba, che aveva invaso dalla parte di Novi-Varos, fu dispersa. Circa settanta famiglie di cristiani di Mitrovich fuggirono coi serbi che passavano il confine dispersi. Le famiglie trovandosi senza viveri delegarono quattro donne per dichiarare di sottomettersi; esse furono rimandate alle loro case con tutta sicurezza.

(Agenzia Stefani)

CORRIERE DELLA SERA

15 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 luglio

Nella situazione politica internazionale l'allarme, forse esagerato, delle passate settimane, ha ceduto ora il passo ad una fiducia, forse anch'essa esagerata. Le voci che corrono in questi di sono inni petrar-cheschi alla pace e davvero che par- che ognuno vada gridando pace, pace, pace. Le notizie giunte al Ministero da varie Legazioni Italiane sono assai rassicuranti e lo sono pure quelle pervenute ai banchieri e ad uomini d'affari. La stampa francese si ab- bandona anch'essa a lirismi pacifici e quei giornali trovano nuova ca- gione a bene sperare nelle assicura- zioni che il granduca Costantino ha dato al sig. Thiers circa le dispo- sizioni della Russia favorevolissime alla localizzazione della guerra.

Ieri qui si discorreva di proposte d'armistizio e di Congresso fatte da questa potenza e si aggiungeva che alla proposta d'un Congresso, il no- stro Governo avesse già data ade- sione. V'ha chi assicura che le basi del futuro Congresso debbano esser fissate a Pietroburgo nei colloqui che il nostro Principe Reale avrà collo Czar, dopo aver visitato l'im- peratore Guglielmo. In generale si attribuisce una grande parte nella politica del governo al principe Um- berto e non v'ha dubbio che gli sforzi suoi saranno tutti diretti a scopi pacifici e al trionfo di quei principi che dell'Italia e della Casa di Savoia sono gloria e forza.

Credo che al comm. Nigra lo stesso Principe Umberto consegnerà, alla frontiera Russa, le Reali credenziali quale *ambasciatore*.

Si crede che oggi il Senato ter- minerà finalmente la discussione del progetto di legge sui punti franchi. Ieri fu notevole il discorso contro il progetto dell'ex ministro Finali. Si fanno delle scommesse sulla delibe- razione del Senato, tanto è incerto l'esito di questa importantissima di- scussione, la quale dura da quattro giorni, ma di cui i Senatori non mostransi punto franchi, poichè ieri per due volte fu respinta la domanda di chiusura.

Tutti si meravigliano che il Mi- nistro del Commercio non apra bocca nella discussione d'un progetto che si vivamente interessa l'industria e il commercio. E si che la parlantina non manca all'onor. Majorana, il quale ha l'arte di annegare tre o quattro idee in un'oceano di parole. Dicesi che egli non sia molto fa- vorevole al progetto di legge, e che per questa ragione abbia finora pre- ferito tacere. Vedremo se parlerà oggi.

Alcuni Senatori vorrebbero discu- tere anche il progetto sull'inchiesta agricola, che venne già approvato dalla Camera, ma temesi che dopo la votazione sui punti franchi non ci sia più modo di tener a Roma un numero di Senatori sufficiente alla validità delle votazioni.

Il Ministro Mancini partirà sab- bato per Castellamare, e l'onorevole Majorana se ne andrà, fra qualche di, alla nativa Catania. Anche qual- che altro Ministro, oltre il Presi- dente del Consiglio e gli onorevoli Mancini e Majorana, si prepara alla partenza.

Il *Diritto* di ieri sera è davvero buffo, come direbbe un toscano. Loda il Ministero per quanto ha fatto circa la tassa del macinato e questo quanto sapete cos'è? L'apertura d'un concorso per l'invenzione d'un nuovo sistema meccanico da surro- gare al contatore..... Davvero che dovranno essere contentoni coloro che affrettarono il trionfo della si- nistra colla fiducia che si sarebbe abolita la tassa del macinato.....

Ieri abbiamo qui avuto il bene- ficio della pioggia, la quale ha rin- frescato un pò l'aria.

Del suicidio del banchiere Baldini si continua a discorrere e persevera- no le più fantastiche supposizioni,

non essendosi ancor rinvenuto il cadavere dell'infelice.

Ieri la Cassazione Romana respinse il ricorso di quell'avv. Giacomo Treves, già impiegato al Ministero d'Agricoltura e Commercio che fu condannato dal Tribunale e dalla Corte d'Appello ad un'anno di car- cere per truffa.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il *Narodni list* (Il Nazionale) che si stampa a Zara, scrive in data 12 corrente:

«Ai soldati di riserva in Dalmazia fu impartito l'ordine di star pronti alla prima chiamata sotto le armi, e di non abbandonare quindi il pro- prio domicilio.»

Lo stesso giornale reca:
Il vapore da guerra *Andreas Hoffer* è partito da Zara per trasporto delle truppe a Stagno.

Si attendono nuovi rinforzi di truppe in Dalmazia.

In Rumenia le cose vanno facen- dosi gravi. La nomina annunciata dal telegrafo di Roseti a Presidente della Camera non era un indizio rassicurante, ed il ministro degli esteri, Coghniceanu è notoria- mente avverso ai Turchi, egli si è più volte fatto sentire, che era stanco di impedire tutti i tentativi degli Slavi sul ter- ritorio rumeno. Si vuole anche che la Russia abbia chiesto al governo rumeno se egli avesse qualche cosa da opporre al passaggio di un venti a trenta mila volontari russi. Mag- giore impressione fece ancora la pro- posta presentata dal ministro degli esteri con cui pregava la Camera di nominare una Commissione per l'e- same della situazione.

«La situazione estera, dice egli prese un serio aspetto. Il Governo non si tiene né in diritto, né in gra- do di decidere da sé sul destino del paese. Siccome tali questioni non possono trattarsi pubblicamente, chieg- go la nomina di una commissione di uomini che posseggano sentimenti patriottici ed oltre a ciò il tatto e la freddezza indispensabili a tali se- rie questioni. Il desiderio che io esprimo è nell'interesse del paese, nell'interesse del suo avvenire. Men- tre ai confini tuonano i cannoni, noi dobbiamo essere inquieti sul da farsi, ed il Governo non può assumere nessuna responsabilità sugli avveni- menti, senza l'appoggio morale delle Camere.»

La Commissione venne nominata, dopo una lunga discussione, e si è già raccolta, prendendo cognizione di due note, l'una proveniente da Pie- troburgo, l'altra da Costantinopoli. Nella prima la Russia mostra il de- siderio che sia permesso il passaggio di 25,000 volontari per il territorio rumeno, e nella seconda la Turchia vuole dichiarazioni chiare ed efficaci sulla promessa neutralità.

A queste notizie che togliamo da una corrispondenza della *N. F. Pr.* da Bucarest, il corrispondente pro- mette aggiungerne altre.

TELEGRAMMI

Berlino, 12.

Notizie giunte alla diplomazia di qui dal teatro della guerra sono molto sfavorevoli per il corpo di Cernajeff. Si crede persino che il me- desimo sia stato completamente tag- liato fuori dal resto dell'armata serba.

Semlino, 12.

Si ha in via ufficiale da Belgrado che il generale di brigata Bosovich, i capi Mustich, Vucalovich, Milice- vich, e l'Archimandita Petrovich hanno occupato Klek sotto il co- mando del Voivoda Paulovich.

Sei villaggi turchi presso Biljce e Stotz si sono arresi.

Il Principe Nicolò si avvanza colla sua armata verso Mostar.

A Belgrado regna depressione ne- gli animi. Oggi sono giunti 120 fe- riti. Un bullettino pubblicato oggi annunzia che i Serbi mantengono tutte le loro posizioni.

Per qualche giorno deve atten- dersi una pausa, perchè si sta ap- parecchiandosi ad un colpo di mag- gior portata.

Altro del 12.

Si ha da Cetinje in data del 9:
Il Principe Nicolò colla sua ar- mata principale ha preso Crinza nel distretto di Gacko, e vi si è accam- pato.

I Nizams si ritirarono dai piccoli forti, presso Gacko. L'operazione si è compiuta senza combattere.

Belgrado, 12.

I soldati della terza chiamata ricu- sanano di entrare in campagna.

Si fa generale l'idea che la Serbia non lavori che per il Montenegro,

o indirettamente pella Russia, senza probabilità di un successo a proprio vantaggio.

Sono completamente esaurite le risorse pecuniarie e le riserve. Si attende una catastrofe.

Berlino, 12.

La *Gazzetta generale della Germa- nia del Nord*, la *Gazzetta della Croce*, e la *Post* pubblicano un ap- pello diretto a tutti gli elementi conservatori dell'Impero per la for- mazione di un partito conservatore tedesco. I principi fondamentali del- l'appello firmato dai vecchi conser- vatori e dagli agrarii della Dieta prussiana e del parlamento tedesco sono: unità sul terreno della costi- tuzione imperiale, mantenimento en- tro la medesima dell'autonomia e dell'indole particolare dei singoli Stati, amministrazione autonoma fon- data non sul suffragio universale, ma sui gruppi naturali del popolo, per mantenimento della scuola primaria le singole religioni, *revisione delle leggi di maggio*, per quanto lo stato abbia invaso il campo interno dei diritti della chiesa, esclusione da o- gni preferenza del grande capitale, eguale riguardo ai diritti del posse- sso fondiario dell'industria e della mano d'opera, e finalmente revisione del regolamento industriale.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 14. — Camera. — *Gambetta* propone di rinviare a Du- faure i risultati dell'inchiesta sulle elezioni. M. Dufaure accetta; la Ca- mera approva.

Casse ritira la sua interpellanza.

LONDRA, 14. — Il *meeting* dei portatori dei titoli egiziani decise di domandare a *Goschav* che accettati l'arbitraggio nella divergenza col Ke- dive per organizzare l'unificazione del debito.

Avvenne una esplosione della cal- daia a bordo della corazzata *Thunderer*. Vi furono 16 morti e 160 feriti.

LONDRA, 15. — La Deputazione condotta da Bright presentò a Derby un indirizzo in favore della stretta neutralità.

Derby rispondendo disse, che l'in- dirizzo esprime il suo sentimento e soggiunse: «Noi abbiamo ricusato di aderire al *memorandum* di Berlino, perchè credevamo che non sarebbe riuscito. Sapevamo inoltre che il *memorandum* era il risultato di un compromesso fra Governi, i quali, benchè desiderosi d'agire insieme non erano perfettamente d'accordo sulla politica da seguirsi.»

La nostra politica è approvata anche da coloro che dappincipio non l'avevano presa in considera- zione.

L'invio della flotta a Besika fu domandato dall'Ambasciatore di Co- stantinopoli per proteggere i non combattenti.

Questa misura fu presa di con- certo con tutte le potenze.

Derby dice essere difficile dare un giudizio della situazione eccetto che per un avvenire immediato; ma crede assai improbabile che la guerra di- venti generale (*applausi*). Non vedo luogo donde la guerra potrebbe ve- nire e bisogna discutere con riserva la posizione e le tendenze dei go- verni esteri; ma la Francia e l'Ita- lia evidentemente in causa delle con- dizioni finanziarie e di altri motivi non sono punto disposte di fare al- cun passo che potrebbe creare tu- multo generali.

La Germania non ha molto inter- esse in questa questione, e la rav- visa soltanto dal punto di vista che possa produrre delle complicazioni in altre parti d'Europa.

Restano soltanto l'Inghilterra, la Russia e l'Austria.

Quanto all'Inghilterra non ha vi- gile che non consideri la guerra d'Europa come una delle più grandi disgrazie.

L'Austria ha una posizione deli- cata e difficoltà interne che le ren- dono difficile una politica aggressiva: potete star sicuri che l'Austria non desidera di rompere la pace (*Ap- plausi*).

Quanto alla Russia una gran parte della popolazione russa simpatizza per gli insorti: ha vi un partito po- tente che desidera un impero slavo potente sotto la direzione della Rus- sia, ma altro è dire che questo par- tito esista, altro che la potenza di azione si trovi nelle sue mani.

Se ha vi una cosa sicura in que- sto mondo, è quella che lo Czar è amico sincero della pace (*Applausi*).

Vi sono altri motivi come le dif- ficoltà finanziarie, le enormi conqui- ste dell'Asia, ed altre cause che scongiurano in questo momento la Russia dal fare una politica aggres- siva e di astuzia.

Derby citò come prova l'accordo

di Reichstadt sulla base del non in- tervento assoluto, base cui, dice, ho acconsentito.

Questo non intervento non esclude gli sforzi di mediazione, ma è espres- samente stabilito che se la media- zione fosse tentata si farà di con- certo con tutte le potenze europee.

(*Applausi*)

Derby soggiunge che il non inter- vento non significa indifferenza; la dichiarazione assoluta di non inter- vento in qualsiasi occasione è un programma di anarchia costituziona- le, e questa non è pace, nè il pro- gresso.

Facciamo il possibile per impedire la guerra; faremo il possibile per restringerla in certi limiti: abbiamo motivo di credere che riusciremo ad indurre gli altri a non intervenire fra la Turchia e i suoi sudditi.

Se la Turchia è in istato di de- cadenza, su che Derby non vuol es- primere una opinione, allora l'assi- stenza straniera non sarebbe un ri- medio.

Garantiamo l'uomo ammalato con- tro l'omicidio, ma non contro il sui- cidio o la morte naturale.

Derby conchiuse: «Vogliamo il non intervento nella guerra attuale e sconsigliamo altri dall'intervenire, ma non credo che ciò, nelle cir- costanze attuali, sia necessario.

Se si presenterà l'occasione di una mediazione, locchè non è improba- bile, la coglieremo con piacere, ri- servandoci però la nostra libertà di azione.»

Noi pure diamo grande importanza ad un accordo generale fra gli Stati, che è la migliore e più sicura ga- ranzia di pace. (*Applausi frenetici*).

Bright ringraziò Derby, espresse l'alta soddisfazione dei presenti, e crede che il paese sarà contento.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Genova, 14 — Rend. 76 25 73 30.
I 20 franchi 21.74.

14 — Rend. 76 30 76 27.
I 20 franchi 21.73 21.74
Sete. — Continuo mand-mol- to vivo nei vari articoli ai prezzi precedenti.

13 — Sete. Affari attivi, spe- cialmente nelle gregge

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

Avviso

A mente degli articoli 33 dello Statuto e 109 B del Regolamento viene convocata l'Adunanza Generale dei Soci per il giorno di Domenica 23 corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di proprietà della Banca Via Maggiore N. 961 A.

Ove in tal giorno non si raggiun- gesse il numero legale degli inter- venuti la seduta sarà rinnessa alla successiva Domenica 30 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore
AGOSTINO D. SINGAGLIA

Il Direttore
ANGELO SOLDÀ

Oggetti da trattarsi
1. Rapporto del Consiglio d'Am- ministrazione sullo stato finanziario della Banca a tutto 30 giugno a. c.
2. Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Con- to-Corrente Attivo nel secondo se- mestre 1876.
3. Nomina della Commissione per la elezione del Comitato di Sconto.

1-602

D'affittarsi per 7 ot- tobre p. v. ed an- che prima

BOTTEGA AD USO DI CAFFÈ CON CASA

IN VIA SELCIATO DEL SANTO
Per le trattative rivolgersi agli attuali conduttori. 1-594

2-390 **Deposito**

MACCHINE DA CUCIRE

delle più rinomate fabbriche Inglesi, Americane e di Germania, Frister et Rosmaun.

A prezzi di fabbrica ed a condi- zioni. Garantite per anni quattro.

PADOVA
Via Scalona, N. 1810, Primo Piano

Sarà data competente mancia a chi trovando un cagnolino nero con pelo liscio ed orecchie tag- liate lo porterà in Piazza delle Erbe n. 365.

Estrazione del regio lotto ese- guita in Venezia:
61 - 34 - 80 - 42 - 77

Atti Giudiziari

ACCETTAZIONE D'EREDITA'
con beneficio d'inventario

Si rende noto che, in verbale odierno ricevuto dal sottoscritto, i sigg. marchesi Gio. e Jacopo Antonio Dondi Dall'Orologio, non che il cav. Bellini nob. dr. Teobaldo, nella sua qualità di tutore della minore nob. Matilde Dondi Dall'Orologio, debitamente autorizzati dal consiglio di famiglia, dichiaravano di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal nob. Gio. Antonio Galeazzo Dondi Dall'Orologio fu Michele, decesso in Padova nel 13 Giugno 1876, e ciò in base al di lui testamento olografo in data 31 ottobre 1868 depresso negli atti di questo notaio cav. dr. Giuseppe Antonio Berli.

Padova, dall'Ufficio di cancelleria del 11° Mandamento, addì 10 Luglio 1876.

Il Cancelliere
SERAFINO VIGORELLI

Acqua e Polvere dentifrici
DI JEBENS.



Questi prodotti igienici alla base dell'Acido all'acido fluorico preparati da Egesto Jebens farmacia di Corte a Baden sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontologiche per la loro eccellente composizione.

Epilessia

(malcaduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. K. HILSCH, a Neustadt Dreda (Sassonia). — Più di 2000 successi.

Buona Fortuna in Brunsico fu e resta mia vecchia Divisa sotto la quale raccomando l'accordata, e dallo Stato garantita.

Estrazione della Città di Brunsico. Dessa contiene Vincite pel complessivo importo di

8 Milioni
696,000 Marche

fra quelle il principale Vincitore guadagna ev. **450,000** Marche, e le speciali sono Marche **300,000 150,000 80,000, 60,000**, due a **40,000**, ecc. ecc., che nello spazio di pochi mesi devono sortire.

La prima Categoria comincia già al **20 Luglio a. c.**

e spedisce per questa verso rimessa dell'importo in Vignetti di Banca nazionale italiana, Boni o Assegni agli Uffici di posta italiana.

Obbligazioni originali (non già promesse, od altre carte di giuoco proibite) cioè

intera obl. orig. per L. 20.—
mezza " " " " 10.—
quarto " " " " 5.—
ottavo " " " " 2,50

Ad ogni partecipante mando gratuitamente il programma ufficiale, come pure saranno prontamente spedite dopo l'Estrazione la Lista delle Vincite, e le Somme di denaro vinte. La fortuna favorisce riccamente la mia Colletta anche nell'ora terminata Estrazione; la mia Ditta una delle più anziane in questo ramo non ha bisogno dire delle bombe intorno a questa dilettevole Estrazione, e ringraziando sulla confidenza da anni mantenutami prego di volermela continuare con sollecite rinnovate ordinazioni essendo tali obbligazioni già fortemente ricercate.

N. Reiss Collettore principale in Brunsico
Langerhof N. 8
Germania settentrionale

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. **ANTONIO TONZIG**

L. re 8 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

PRELHAGEN

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per **Giuseppe Gregoletto**

Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 — in 12. — Lire UNA.

PEJO ANTICA **PEJO**
FONTE
FERRUGINOSA

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A.



RUOLO

per la **Corsa delle Bighe**

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA

nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 16 Luglio 1876, ore 6 1/2 p.

Prima Batteria

- PROPRIETARI
1. Tani Federico di Fiorenze
2. Effendi Carlo di Marsiglia
3. Gessler Alessandro di Rimini
- AURIGA
Rossi Pietro di Padova
Moretti Giacomo di Padova
Carbonaro Celeste di Padova
- NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
The-Prior, cavallo baio, inglese, puro sangue
Lady-Ester, cavalla baia scura, italiana, p. s.
Dante, cavallo grigio, italiano, puro sangue
Beatrice, cavalla baia scura, italiana, p. s.
Good-By, cavallo sauro, ungherese p. s.
Nath, cavallo morello, italiano, puro sangue

Seconda Batteria

4. Tani Federico di Fiorenze
5. Calore Antonio detto Fai di Padova
6. Conte Tosi Giulio di Parma
- Calore Giuseppe detto Fai di Padova
Musner Tommaso di Padova
Franceschi Antonio di Padova
- Antibo*, cavallo baio, inglese, puro sangue
Monna Elisa, cavalla baia scura, italiana, p. s.
Haring, cavallo baio, ungherese, p. s.
Gédéon, cavallo sauro, ungherese, p. s.
Beyram, cavallo baio, orientale
Favorita, cavalla baia scura, ungherese, p. s.

Terza Batteria

7. Baccigaluppi Pasquale di Milano
8. Pratt Eugenio di Milano
9. Carpanese Luigi di Padova
- Calore Costante detto Fai di Padova
Botto Federico di Padova
Franceschi Angelo di Padova
- Giulietta*, cavalla baia, francese, puro sangue
Dame-Blanche, cavalla morella, italiana, p. s.
Ottaviano, cavallo baio, ungherese, p. s.
Fitz-Gladator, cavallo storno, ungherese, p. s.
Eugenio, cavallo storno, italiano
Bortolo, cavallo baio, ungherese

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE
Primo L. 1800 - Secondo L. 1200 - Terzo L. 800

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »	II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,55 »	da Rovigo 4,05 »	misto 6,05 »
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »	III	diretto 2,05 p.	5,— »	omnibus 5,— »	9,22 »
IV	omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »	IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	diretto 12,40 p.	3,50 p.
V	» 9,34 »	10,53 »	diretto 12,53 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,17 »
VI	» 1,55 p.	3,15 p.	omnibus 1,40 »	2,30 »	Mestre per Udine				
VII	diretto 4,— »	5,— »	» 3,46 »	5,05 »					
VIII	» 6,52 »	7,45 »	» 5,35 »	6,53 »	Udine per Mestre				
IX	omnibus 8,52 »	10,40 »	» 7,50 »	9,06 »					
X	» 9,25 »	10,45 »	misto 11,— »	12,38 a.	Padova per Verona		Verona per Padova		
					Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.					
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,25 »	1,45 p.					
III	omnibus 2,40 p.	3,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 »					
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,05 »	8,37 »					
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,45 »	3,04 a.					

NOTIZIE DI BORSA
Firenze — 14 15

Rendita italiana	74 —	73 90
Oro	21 70	21 59
Londra tre mesi	27 32	27 35
Francia	108 25	108 10
Prestito Nazionale	49 —	49 —
Obbl. reg. tab. ecci.	786 —	786 —
Banca nazionale	1990	1990
Azioni meridionali	390	318
Obbl. meridionali	—	224
Banca Toscana	930	930
Credito mobiliare	617	616
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 luglio	—	76 12
Parigi	43	44
Prestito francese	50,0	166 45
Rendita francese	30,0	68 12
italiana	50,0	70 60
Banca di Francia	—	3660 —

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMO di Padova
16 luglio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 47,4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 17,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altrezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

11 luglio	Ore 3 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	763,7	762,9	763,6
Termomet. centigr.	21,0	24,7	22,6
Ten. del vag. acq.	8,71	9,12	11,16
Umidità relativa	47	59	58
Dir. e for. del vento	NE 2 E	2 ENE	1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 14 al mezzodi del 15
Temperatura massima = + 25 3
" minima = + 16 7

IL RISCATTO
DELLE FERROVIE
FEDERICO INGEGNERE GABELLI
PADOVA, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
22 Lire — in-8 — Lire 22

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SALVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

dei suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE

Padova, in 12. — it. Lire 500

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 — Padova, 1876, tip. F. Sacchetto — L. 1

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

SPETTACOLI
Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'opera *Dolores*, del maestro Auteri, col grande ballo *Pietro Micca*. — Ore 8 3/4.

Vienna	13	14
Austriache ferrate	275 —	275 —
Banca nazionale	874 —	866 —
Napoleoni d'oro	10 14	10 06
Cambio su Parigi	50 30	49 90
Cambio su Londra	127 75	127 20
Rendita austriaca arg.	69 25	69 60
in carta	66 15	66 —
M. biliare	147 90	148 10
Lombarde	80 50	81 10
Londra	43	44
Consolidato inglese	94 78	94 78
Rendita italiana	69 58	69 12
Lombarde	—	—
Turco	107 8	107 8
Cambio su Berlino	151 6	—
Egiziano	38 12	38 12
Spagnuolo	135 8	135 8